D.A

La società della settimana
Con Salsi Academy il volley diventa un evento estivo

Valli a pag.



L'iniziativa
A Ostia e Lido degli Scacchi che boom per il Salsi Camp

Simonelli a pag.



L'INTERVISTA

I progetti teatrali si svolgono alla Pulce «In carcere e con gli anziani regalo **speranza** a chi è senza»

Monica Franzoni, attrice professionista e consigliera Uisp



Monica Franzoni impegnata in un evento della Uisp; a destra con Milena Bertolini e Federica D'Astolfo nello spettacolo "Giocare con le tette"

> Ho avuto la formazione di papà Auro e di altri grandi maestri

> Ricevo sempre di più rispetto a quello che do, è bello far star bene le persone

Nicolò Valli



Donna di teatro e da anni appartenente al Direttivo della Uisp di cui cura i progetti di attività motoria e riabilitativa per gli anziani e per i fragili. Un vulcano di idee, competenza e passione. Oltre al ruolo di consigliere della "Sport per tutti" reggiana, Monica Franzoni è conosciuta anche per quello che fa da anni nel carcere di Reggio, con i progetti educativi e sociali che regalano una speranza a chi una speranza rischia di non averla più, rinchiuso dietro le sbarre della Pulce. Da attrice professionista, Monicas riesce a portare la vivacità e gioia tipiche del mondo dell'arte in un posto buio. Lo fa ribadendo l'importanza delle regole, ma anche la capacità di fidarsi di chi si ha trovato di fronte. In via Settembrini dice di aver trovato la sua seconda casa, che frequenta quotidianamente. Lì ha creato la sartoria e lì promuove laboratori teatrali finalizzati agli spettacoli per detenuti. Anche grazie alla sua esperienza e saggezza, con un punto di vista differente rispetto a quello prettamente agonistico, Uisp riesce a crescere.

Da quanto prosegue il rapporto con l'ente di promozione sportiva?

«Ormai da 30 anni, prima curavo anche gli spettacoli all'interno dell'ex Opg. Spettacoli che sono stati portati in tutto il Nord Italia. Recentemente abbiamo contribuito al progetto Sinapsi del carcere anche grazie ad Art Container. Inoltre faccio parte della compagnia Teatro D'Arte e studio. Non sono da sola, un grosso contributo lo forniscono anche gli altri volontari».

Con quali detenuti sta lavorando?

«Con i detenuti di sesso maschile stiamo lavorando alla realizzazione dello spettacolo dal titolo provvisorio "Adamo chi sei". L'adesione è su base volontaria, a chi ha scelto di mettersi in gioco. Si tratta di una realizzazione scenica sul tema della violenza di genere, che serve anche a loro per guardarsi dentro. Con altri detenuti, una decina, siamo invece impegnati nella sartoria col progetto "Gattabuia": imparare a cucire e lavorare significa anche aggiustare le ferite dell'animo. Lavoriamo però con tutte le sezioni del carcere, anche quella femminile e quella trans».

> «Con i detenuti maschi stiamo lavorando allo spettacolo incentrato sulla violenza di genere»

Com'è organizzata la sua giornata?

«Al mattino cerco spesso di dedicarmi alle lezioni di attività motoria con gli anziani, mentre sono alla Pulce sei giorni su sette. Abbiamo la nostra sala polivalente col laboratorio dove possiamo muoverci per fare teatro. Si tratta di un lavoro di squadra, dove ognuno ha bisogno dell'altro».

La sua esperienza nasce dall'infanzia zia, giusto?

«Sono figlia di Auro Franzoni, che ha collaborato coi grandi maestri teatrali del calibro di Ester Pestre della scuola di Parigi. Ho imparato dunque l'arte della professione che ora cerco di trasmettere alle persone più sfortunate».

Com'è il rapporto coi detenuti? La ascoltano?

«Sì, molto, io cerco di ascoltare le loro storie che inseriremo all'interno degli spettacoli. In quello che facciamo c'è il loro dramma, le loro mancanze e insicurezze. Per fare tutto ciò, chiaramente, c'è bisogno di una grande sinergia con la direzione della Casa Circondariale e della polizia penitenziaria».

Poi c'è il Comune...

«Che ci ha dato in appalto il progetto. Ci hanno creduto e si sono affidati a noi».

Quali sono i prossimi progetti alla Pulce?

«Stiamo preparando con le ragazze anche una realizzazione scenica sul calcio femminile, mentre a breve noi responsabili andremo alla Milano Home a far vedere il frutto del nostro lavoro».

Poi c'è lo sport nelle palestre, con gli anziani e i fragili appunto...

> «In quello che facciamo cerco di inserire le storie delle persone per inserirle nelle rappresentazioni»

«È gratificante dare loro un'opportunità e aiutarle e stare bene. Uisp ha sempre investito in questo settore e continua a farlo».

Quanto la gratifica tutto questo?

«Molto, lo faccio con passione perché è la mia vita. In generale, posso dire di ricevere più di quello che do».

Da Art Container
L'attrice in dialogo per "Madrine di 'ndrangheta"

Storie, parole e linguaggi diversi per portare l'attenzione sulle esperienze femminili che restano ai margini del racconto pubblico. L'appuntamento, promosso da Uisp sabato 28 novembre ad Art Container, rientra nel calendario de L'Eredità delle Donne Off, il festival diretto da Serena Dandini. L'accoglienza è prevista dalle 9.30, con inizio alle 10. Al centro della mattinata il dialogo tra Federica Iandolo e Monica Franzoni attorno al libro "Madrine di 'ndrangheta", accompagnato da letture di alcuni brani. È previsto anche un collegamento con Katia Maugeri, autrice del podcast "Le donne che nessuno vede".

Le performance artistiche a cura di Danza in Equipe, guideranno gli spettatori nella narrazione. L'ingresso è libero e gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA